Convertirci per capire / Mc 11,27-33

Cari amici, è sempre bello ritrovarci per questi incontri. E' una cosa molto importante, ci sentiamo tutti coinvolti e impegnati nella preghiera e nell'evangelizzazione. Questa catechesi sarà l'ultima prima della pausa estiva. Riprenderemo poi a settembre in modo regolare.

Il brano che ascolteremo questa volta è uno di quelli che sembrano poco importanti, che volentieri salteremmo; forse, invece, contiene elementi preziosi, che chiediamo al Signore di aiutarci a capire.

Vorrei porre come titolo a questo brano : "Convertirci per capire". Ascoltiamolo, è il capitolo 11 del Vangelo di Marco l'ultima parte: i versetti da 27 a 33.

²⁷Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». ²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo.³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". ³²Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Innanzitutto collochiamo il Vangelo nel suo contesto storico-liturgico. Siamo nell'ultima settimana di Gesù, quella che noi chiamiamo di solito il "martedì santo", vicini al momento centrale, decisivo, della Passione e della Resurrezione del Signore. Sarà una rivelazione, un evento di salvezza, ma anche uno scontro.

Quella che abbiamo ascoltato è l'ultima delle cinque controversie con cui Gesù si trova confrontato. Nel Vangelo di Marco, ma in genere nella tradizione cristiana, le controversie sono state utilizzate dagli evangelisti per far comprendere ed approfondire il significato della missione di Gesù.

Queste dispute risalgono certamente alla vita di Gesù. Ma gli evangelisti - quando scrivono - hanno presente anche i problemi delle comunità a cui si rivolgono.

Elenchiamo a titolo conoscitivo quali sono le controversie:

1. Ingresso di Gesù a Gerusalemme (cap.11,1-11); 2. Il fico sterile (cap. 11,12-14); 3. I venditori cacciati dal tempio (cap. 11,15-19); 4. Fede e preghiera (cap. 11,20-26); 5. Questione circa l'autorità di Gesù (cap 11, 27-33)

Commentiamo ora brevemente il testo appena ascoltato. C'è Gesù con i suoi che vanno di nuovo a Gerusalemme, e ci sono i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani, cioè il potere politico e religioso da una parte (sadducei) e il potere culturale ed economico (scribi e anziani). È tutto il potere esistente in quel momento ed è tutto impegnato per mettere fuori gioco Gesù cercando un pretesto per accusarlo e per eliminarlo.

Ecco allora la domanda che fanno a Gesù sull'autorità, sul suo potere che riguarda non solo il gesto della purificazione del tempio con cui ha scacciato i cambiavalute e i venditori di colombe, ma tutta l'attività di Gesù che ha questo grande seguito di gente.

I capi, da parte loro, sono convinti di avere la vera autorità in virtù del riferimento a Mosè e alla Legge. Gesù non cade nella trappola e risponde con una domanda sul battesimo di Giovanni Battista.

Sacerdoti, scribi e anziani sono in difficoltà, non cercano però la verità ma vogliono difendere solo i loro interessi. (*“Discutevano fra loro su questo”*).

Riconoscere Giovanni Battista, che predicava un battesimo di conversione, è molto importante perché dice la disponibilità a convertirsi. Solo se c'è questo Gesù può spiegare e può rispondere alle domande.

“Non lo sappiamo”, gli rispondono. Eppure non è una vera ignoranza, non è l'ignoranza di chi sa di non sapere, e cerca la verità. Loro pensano già di sapere: al capitolo terzo al versetto 22¹ pretendevano di sapere che il potere di Gesù veniva da Belzebul.

Hanno la loro precisa opinione, però non possono dirla per non perdere l'appoggio della gente. È la malafede di chi non vuole ricredersi, di chi non è disposto a mettersi in questione.

A questo punto Gesù risponde: *«Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose»*. Non è una ripicca quella di Gesù, Gesù non è uomo delle ripicche, bensì la constatazione di chiusura a priori da parte dei sacerdoti, degli scribi e degli anziani, che non permette una reale ricerca della verità.

Chi si ritiene nel giusto e non vuole convertirsi, non ottiene risposta. Il silenzio di Gesù, e ci sarà poi anche durante il processo, è un atto di misericordia, è il rifiuto di condannare. È, potremmo dire, il grido silenzioso ma potente, di un amore senza riserve, che si offre sempre e che è in attesa di una risposta.

E Gesù, comunque, non li abbandonerà. Subito dopo, riprenderà a parlare in parabole che nascondono, ma che custodiscono anche la verità, in attesa che uno si apra alla sua luce. E Gesù anche per loro darà la vita.

Ci chiediamo quale Vangelo, quale Bella Notizia, possiamo raccogliere dal brano che abbiamo ascoltato? anzitutto che Gesù non condanna, ma cerca in ogni modo di far riflettere, di arrivare al cuore; punta sempre a favorire in qualche modo la conversione. E poi ancora, la conversione che il Signore chiede è per poterci introdurre a un di più, alla rivelazione del suo mistero, è il mistero della misericordia.

È certo difficile rivedere le proprie posizioni, ma Gesù non umilia mai nessuno; penso all'incontro di Gesù con Nicodemo, alla pazienza di Gesù, alle prospettive grandi: la vita eterna, il nascere dallo Spirito, il Regno di Dio a cui il Signore cerca di portare Nicodemo.

Abbiamo tutti bisogno di convertirci, di riconoscere il nostro peccato e il suo perdono più grande del nostro peccato, che è capace di aprirci vie nuove. Maria, ci ottenga la sua franchezza e la sua umiltà.

Aggiungo due domande:

La prima: ti è mai capitato di trovarti in una situazione che potremmo dire: “il silenzio di Dio”? Come hai reagito, che cosa ti ha aiutato?

La seconda: il Signore ci chiede di aprire il cuore a Lui, disposti anche a cambiare qualche nostro modo di pensare per poter accogliere la bellezza della Sua rivelazione. Ti è capitato di riuscire ad aprirti così, a cambiare un tuo modo di pensare e a capire che il pensiero di Cristo è più grande e più bello?

¹ 22 «Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni»